

Milano 30 Settembre 1831.

# CORRIERE DELLE DAME

54.

Questo Giornale in otto pagine, di cui l'ultime due offrono a vicenda *Notizie politiche ed Annunzi di libri, musica, oggetti d'arte, merci e simili*, si spedisce franco ai confini ogni cinque giorni, cioè il 5, 10, 15, 20, 25, 30 d'ogni mese, ornato di 76 incisioni all'anno, rappresentanti le mode di Francia o d'Italia ed Inglese, con ricami, mobili, addobbi, carrozze, ecc., per il prezzo d'Ital. Lire 30 all'anno. — I soli 72 Giornali per fr. 20. — Le sole 76 incisioni per fr. 20. — L'originale incisione di Vienna per fr. 42. — Si paga d'ogni prezzo anticipatamente la metà per mesi sei, — la Milano due franchi meno all'anno pel risparmio delle spese postali. — Lettere, gruppi, ecc., non si ricevono se non affrancati.

## IN MORTE DI GIOVANNI CAJROLI

DOTTORE IN MEDICINA E CHIRURGIA.

VISIONE DEL DOTT. FRANCESCO REGLI.

Era notte, e in sulle coltri,  
Che alleviarmi omai non puonno,  
Stava immerso in duro sonno,  
Sonno figlio del dolor.  
T' dormiva, ma il pensiero,  
Qual se fossi ancora io desto,  
Iva errando acceso e mesto  
Delle tombe infra gli orror.  
Guaste membra, lorda polve,  
Nude teste ammoniticebiate,  
Croci, avelli, ossa spolpate  
Sol sapeva immaginar;  
Talchè i lombi mi serrava  
Man scarnata, man di gelo,  
E parevami che il cielo  
Fosse tutto un lamentar.  
Quando miro... ah, che disveli  
Trepidante, Aonia mia!  
Quando miro morte ria  
Fuor da un tumulto venir.  
Crolla il capo, si confonde,  
Or gammina, ed or s' arretra;  
Getta al suolo arco e faretra,  
Par compresa da delir.  
Oh! qual t'ange affanno o sdegno,  
Truce Donna, allor sclamai,  
Se usa sempre a' pianti e a' lai  
Che sia duolo ignori ancor?  
Se ridente ai padri involi  
I lor parvoli diletti,  
Se calpesti degli affetti  
Il più tenero, l' amor.

Io qui taccio... ella mi guata...  
Gli occhi accende..un'urna addita..  
Vedo... leggo... ah, che la vita  
Di Giovanni ella troncò!  
Ah, che intorno di pietade  
Alta voce odo che romba!  
Ah, che questa è l'atra tomba  
Ov'ei giace, ov'ei piombò.  
Parlo... voglio..., ma ritorna  
Fra gli scheletri la morte...  
Cessa il sogno, e l'auree porte  
Veggio l'alba aprir del ciel.  
Cessa il sogno... balzo in piedi...  
Stringo in man la piuma usata...  
Corro... volo ove l'amata  
Spoglia veste il feral vel.  
E là trovo Igea che plora,  
Amistà che langue in pene,  
E Virtù che a piantar viene  
Il cipresso funeral.  
Trovo il Padre che s' asside  
Appo il tumulo adorato,  
Bestemmiando all' empio Fato,  
Che il flagello è del mortal.  
Mio Giovanui!.. io grido allora,  
Bacio allor la sacra terra,  
Bacio il marmo che il rinserra,  
Ma la man scriveva già:  
*Abbian cura di quest' ossa  
Quegli Iddii che le animârò;  
Un Garzon che fa più caro  
No, più mai non tornerà.*



CENNI TEATRALI.

TEATRO RE. Se il cattivo tempo volle congiurare martedì sera contro due rispettabilissimi artisti, non vi ha congiurato certamente la fama, che anzi maggiore si elevò nella città nostra pel più dolce ed abile suonatore di clarinetto che da gran tempo non siasi udito, e intendo parlare del sig. Iwan Müller, e per quella egregia suonatrice di piano-forte, signora Huber, che prese parte all' accademico divertimento vocale ed istromentale datosi in quella sera. Il sig. Müller sarebbe meritevolissimo di elogio e come compositore di musica, e come inventore di quel suo clarinetto che molti encomj già dal mondo musicale ottenne; ma il signor Müller aggiunge a tutto questo l'essere esecutore brillantissimo di musica assai difficile, l'essere dicitissimo suonatore che con portamento inusitato di voce incanta, e nell'ammorzare e rinforzare de' suoni è meraviglioso come lo è nei salti felicissimi che sì dolcemente sa far uscire dal suo magico istromento; non può dirsi quanto di lui sieno rimasti contenti e sorpresi gli spettatori. Molta lode e ben meritata ottenne pure la signora Huber, che di precisa esecuzione, di grazia e di somma maestria fece pompa in due pezzi, e fra questi nel settimano di Hummel che fu assai gradito. Ognuno spera che in più vasto campo ed in più prospere sere abbiano a riprodursi cotesti professori rinomati innanzi ad un pubblico che sì altamente li apprezza. — La parte vocale venne sostenuta dalle signore Albertazzi e Grandolfi. — Avvenente e fornita di omogenea ed estesa voce di contralto la prima, lasciò solo desiderare una certa naturale ilarità nel volto, un' anima più sensibile alle espresse note, ed una scuola più pura, più veramente italiana, checchè ne dica (senza saper cosa si dica) un tal suo maestro di quindici lezioni, il quale però debb' essere qualche cosa di grosso, e di grosso assai, se è vero, come vantasi, ch' egli fu anche maestro di Gioachino Rossini . . . Povero Rossini! . . . in quali mani eri tu capitato! . . . Buon per te che hai tenuta ben'altra strada. — Ma diciamo una parola anche della signora Grandolfi, la quale non potrebbesi pienamente giudicare nell' attuale circostanza; con più adatta e brillante musica, e con meno agitato spirito noi riteniamo ch' ella possa e sappia giungere alla meta che pure si è prefissa; e la signora Grandolfi e la signora Albertazzi ebbero applausi dopo la loro esecuzione.

~~~~~

*Esposizione delle Belle Arti nell' I. R. palazzo di Brera.*

Non per mancanza della debita stima, ma perchè *la via lunga* ne sospinge, faremo in questo articolo quasi una semplice enumerazione di alcuni dipinti che hanno arricchita la numerosa esposi-

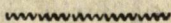




zione di quest'anno. — Ai disegni di Michele Bisi da noi già lodati debbe aggiungersi quello sulla pietra litografica esposto da Carlo Picozzi, di effetto assai bello, e condotto con una perizia che onora veramente l'artista. Anche i ritratti litografici di Giuseppe Cornienti furono in generale lodati. Il cav. maestro Pacini fu ritratto all'acquerello dal sig. Bruloff non solamente con verità, ma con singolar diligenza e finitezza nei molti accessori del quadro. — La signora Camilla Guiscardi, già conosciuta per molte belle opere di vario genere, si è mostrata anche quest'anno valente artista, e sì nei ritratti come negli altri lavori ha fatto conoscere ch'essa, comunque già coronata di molta lode, non cessa dallo studiare e va sempre più progredendo nella sua bella carriera. Questa osservazione ci chiama alla mente le opere di Vitale Sala, lodato negli anni scorsi come promettitore di nobili frutti, ed ora già collocato dal voto comune fra i nostri artisti migliori. A fare sì rapidi passi è necessario per certo l'ajuto del genio, ma il genio si sviluppa anch'esso da una diligente fatica. Sono belli i suoi quadri di sacro argomento; è bellissima la sua battaglia di Landriano. — Un rapido progresso fu ammirato anche nelle pitture del sig. Sogni, che la patria può oggimai nominar con orgoglio. I suoi ritratti sono fra i più belli della nostra esposizione; e gl'intelligenti ammirano nel quadro della casta Susanna alcune parti trattate con vera maestria. Il suo colorito è vivo e di molto effetto, ma lontano da ogni esagerazione. — Una Susanna fu esposta anche dal sig. Paolo Brioschi, e se le forme non parvero perfettissime, per colpa forse del modello che si propose, se ne lodarono per altro la verità delle carni e il disegno. Più lodata ancora fu una Madonna che trastulla con una rosa il Bambino, e nella quale, oltre al buon disegno, il colorito parve migliore del solito. — A fianco a questi quadri vedevansi quelli del sig. Pock, felicissimo ritrattista e pittore di bella immaginazione. Questa santa che accoglie sotto il suo manto le fanciulle e la direttrice di una scuola da lei protetta è un bel pensiero, assai bene rappresentato. Vero è il leone dipinto altrove, e pieno di grazia l'amore che gli si appoggia. — Non di grazia, ma di forza vuol esser lodato il sig. Poggi, che dipinge con tratti franchi e risoluti, e con un far tutto suo, o di cui almeno si è reso padrone, stampa nella fisionomia da lui dipinta quell'affetto che più gli talenta. Paragonando le sue pitture di quest'anno con certi vecchioni esposti qualche anno addietro, si scorge un giovine che insiste sopra una stessa via, per la quale guidato dal suo genio ed ajutato da uno studio indefesso, ha fatti già notabili passi, e promette di pervenire a nobilissima meta. — Pompeo Calvi e Francesco Moggia vanno a gara sulle orme del celebre Migliara. — Le vedute (all'acquerello) di Lodovico Fumagalli e di Francesco Renica, e quella ad olio del sig. Wetzel furono giudicate lodevolissime per verità del pari che per effetto e per maestria.



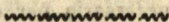
Potremmo forse compiere con poche altre righe questa nostra enumerazione, ma temiamo da una parte di stancare i nostri lettori, dall'altra di parer poco rispettosi toccando con troppa brevità lavori di qualche rilievo: e perciò riserbiamo al prossimo numero quel tanto che ancor ci rimane.



*Nuova cinta elastica, composta di lana framezzata da tela Costanza, ad uso inglese.*

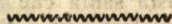
Serve questa cinta per ambo i sessi, e specialmente per viaggiare, ed è ottimo preservativo sia contro la lombagine, sia contro qualunque male contagioso.

Trovasi vendibile a modici prezzi nel negozio Fischer, guantajo e pellicciaio, Corsia del Duomo n.º 4990, all'insegna della mano rossa, vicino al caffè Madera.



*Manifatture preziose e bijouterie.*

Non si può che rimanere compresi da meraviglia e far molta lode alli signori Traviganti e Galletti allorchè egli è permesso inoltrare i cupidi sguardi nei loro laboratorj e nella rinomata fabbrica ch'essi tengono in via di S. Pietro all'Orto, n.º 892, per osservarvi tutto che di più gentile e del miglior gusto essi fanno eseguire in ogni genere di ornamenti e di orificeria. Questa nostra relazione è confermata dalle continue e molteplici commissioni che ad essi giungono quotidianamente da ogni parte e da varj committenti negozianti, di modo che sono pur troppo dolenti essi medesimi nel doversi risolvere a rifiutare d'ora innanzi ogni altra inchiesta o curiosità che da particolari gli venga fra il giorno fatta, dovendo consacrare il loro tempo ed ogni assiduità e cura alla direzione ed all'evasione delle più ragguardevoli corrispondenze.



*Anche di queste!...*

Pur troppo i banditori delle mode sono costretti a cogliere nei campi che loro appartengono e le buone e le cattive messi... non v'è scampo!... convien parlare anche de' nuovi sigarri che i *fashionables* parigini incontrandosi al passeggio si tengono in dovere di presentarsi l'un l'altro, come i tabacconi si offrono una presa al primo vedersi. Ma in luogo di tabacchiere questi *fashionables* usano di portare un elegante astuccio, il quale talvolta contiene de' sigarri comunemente fatti, cioè a foglie intiere rotolate con cannetta di paglia, e tal altra volta contiene i così detti sigarretti che gli eleganti formano essi medesimi involgendo del tabacco da fumare in un rotoletto di carta miniata e rappresentante oggetti variati. Questa moda viene dalle Spagne, ed è perciò che presso i venditori parigini di tali rotoli si vede annunziato... *Papel fino* in un luogo; ... nell'altro: *Papel blanco*



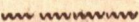








y *reglesia para cigaritos* ... Cioè: *Carta fina* ..: *Carta bianca* e rotoli per sigarretti. — Gli oggetti sono presi ordinariamente dalle costumanze di quell' iberica penisola: uomini, donne, militari, ecclesiastici col sigarro alla bocca; e si è rimarcato anche un dipinto pitocco avvicinarsi ad un signore, non già per chiedergli l' elemosina, ma per domandargli del fuoco, cioè il permesso di accendere il sigarro, perchè in Ispagna l' uso è quasi in diritto.



M O D E.

Laddove più d' ogni altro luogo si ponno osservare le mode egli è al teatro, poichè il bel mondo non si cura gran fatto del passeggio in questi giorni; gli abiti a manica lunga in conseguenza non sono molto rimarchevoli, mentre di giorno in giorno, anzi per dir meglio di sera in sera, quelli a manica corta ed a corsetto tant' alto che appena vedesi la pianta del collo, sono variati, belli e numerosissimi. Per lo più sono in organdi o musola, ed alcuni adornati di ricamo più o meno ricco sempre posto all' altezza del ginocchio; i più nuovi ricami si formano di una ghirlanda di fiori che fa l' intorno della sottana, ed alcuni fiori staccati, disposti a palme, si pongono al disopra di detta ghirlanda.

Un adornamento semplice di pettinatura, ma che pur sorte buonissimo effetto, egli è un nastro color di rosa per le brune di capegli, e celeste per le bionde, che leggermente ritorto passi dentro e fuori e formi dai lati un nodo che accompagni i ricci sulle tempie; deve poi salire il nastro a intrecciare il pettine fatto secondo il solito a galleria.

È comparso anche un nuovo fiore per ornamento: egli è il *Ketmia* a gran calice; il primo che si fece a Parigi fu inviato alla sposa dell' ambasciatore straordinario francese a Roma.

Pei cappellini un *plumet*-salice formato da piume di gallo, simile a quello per l' effetto e la posizione che oggi vedesi nel cappellino della figura posta a dritta (incisione N.º 54), è pure usatissimo.

Gli uomini hanno adottato un *redingote* a collo dritto, con una sola fila di bottoni e tasche tagliate obliquamente e poste un po' all' innanzi sulle anche; sono destinate a ricevere le mani quando il freddo le obbligherà. Il *petit-gris* è il colore in grau favore pei pantaloni, ed anche il nocciuolo; il nero però è sempre preferito *en gran toilette*.

MODA DI FRANCIA N.º 54.

Cappello di *moerra*. *Peignoir* di mussola di lana.

Capote di *moerra* con *plumet*-salice. Abito di raso polacco.

Sciarpa a pellegrina.

MODA DI VIENNA N.º 38.

Abito di seta a *quadrillé* con pellegrina a due punte sulle spalle, e serrata alla cintura. Cappello di *atlas* rigato con sottoposta guarnizione di velo-*crépe*.



## TERMOMETRO POLITICO.

AUSTRIA. — *Vienna*. Fino al mezzodì del 20 settembre, si erano nella città e ne' sobborghi di Vienna ammalati di *Cholera* 764 individui, guarirono 47, sono morti 303, e rimasero in cura 414. — Sino al mezzodì del 21 s'ammalarono 76, guarirono 17, morirono 24, e rimasero in cura 449. — Totale, il dì 21 al mezzodì, 840 malati, 64 guariti, 327 morti, 449 in cura.

Fino al mezzodì del 22 gli ammalati s'accrebbero di 60, i guariti furono 35, i morti 22. Rimasti in cura 452. — Totale al mezzodì del 22 settembre: ammalati 900, guariti 99, morti 349, rimanenza 452.

FRANCIA. — Si dice che il governo abbia ricevuto dal generale Belliard l'annuncio che il Re Leopoldo ha con suo decreto ordinato lo smantellamento di cinque fortezze, Mons, Ypres, Ath, Charleroy e Tournai. Questa notizia è pur confermata da una lettera di Bruxelles del giorno 13.

Ecco i particolari tratti dal *Moniteur* intorno ai disordini seguiti in questa capitale dopo che vi si conobbe la caduta di Varsavia: « La notizia di un avvenimento infelice che i nobili sforzi del Re e del suo governo non hanno potuto impedire, essendosi sparsa in questa capitale la mattina del 16, non pochi giovani ebbero tosto inalberato un velo nero qual segno di lutto, o piuttosto, se è da crederne agli effetti, qual segno di radunamento. Poco dopo si unirono degli attrupamenti al palazzo reale con grida sediziose, e da due a trecento persone quindi staccatesi per la contrada di Richelieu si recarono sul baluardo delle Cappuccine davanti al palazzo del ministro degli affari esteri, rinnovandovi le grida di *evviva la Polonia! abbasso i ministri!*... e traendo sassi alle finestre del custode. Scacciati di colà, i perturbatori s'inviarono alla porta di San Dionigi, solito teatro de' loro eccessi, ove tuttavia trovarono lo stesso spavento che la loro presenza inspira sempre a quel rione laborioso e commerciante. Il saccheggio d'una bottega d'armajuolo segnalò il loro passaggio sul baluardo *Buona nuova*, donde i sergenti della città riuscirono a snidarli con qualche sforzo e mostrando un coraggio personale meritevole di ogni elogio.

Leggesi nel *Temps* del 20: « Circa dodici arresti furono eseguiti durante la giornata sulla piazza della *Concordia* e su quella del palazzo della camera. Noi non sappiamo alcun accidente grave arrivato in questo momento (durante la seduta della camera). Alcuni uomini inseguiti dalla guardia municipale tentarono di sfuggire saltando nei giardini delle fosse delle *Tuileries*, altri guadagnarono i battelli a nuoto sulla Senna per sottrarsi alle perquisizioni che avevano eccitate con le loro grida. — La sera, verso sette ore, si fecero evacuare le gallerie del *Palais-Royal* dal portico dalla parte del *Théâtre-Français*. — In questo movimento, parecchi uomini furono feriti, la sola uscita ch'era aperta alla folla trovandosi troppa ristretta, ed i soldati spingendo forse un po' troppo vivamente i curiosi: assicurasi che due uomini perirono in conseguenza di ferite riportate. Molti ricevettero colpi che possono essere mortali, o furono calpestati dai cavalli che percorsero durante la sera le vie di *Richelieu*, *S.t. Honoré*, *des Petits-Champs* e *des Bons-Enfants*.

Nella parte ufficiale del *Moniteur* del 21, leggesi che dietro ordinanza, il sig. Marne-de-l'Ombre è nominato commissario di Polizia di Parigi.



Il numero delle persone detenute alla prefettura di polizia, arrestate nelle sole giornate di sabbato e di domenica, ammonta a 88. I prigionieri non cessano dal cantare la *Parigina* e la *Marsigliese*.

GERMANIA. — La *Gazzetta di Brünn* reca in data del 13 settembre quanto segue: « Indotta soltanto da una voce sinistra sparsasi fra il pubblico, l'I. R. Commissione sanitaria di Moravia e di Slesia porta espressamente a notizia del pubblico che, giusta le più positive notizie ufficiali, lo stato di salute pubblica nella città di Teschen, egualmente che in tutta la Slesia austriaca, è perfettamente buono, e che soltanto alcuni pochi casi di morte repentina, i quali al certo in altre circostanze non si sarebbero nè manco osservati, e che furono conseguenze di grave intemperanza, cui a malgrado della loro avanzata età si erano abbandonati gl'individui morti, hanno dato origine a timori del tutto malfondati ».

La *Gazzetta di Lemberga* del dì 9 porta il seguente prospetto sullo stato del *Cholera* dal 22 di maggio al 9 di settembre: fino al 6 settembre, ammalati 5004, morti 2618, guariti 2364, rimangono in cura 22; fino al 7, ammalati 5009, morti 2619, guariti 2365, rimangono in cura 25; fino all'8, ammalati 5009, morti 2619, guariti 2382, rimangono in cura 8.

IMPERO OTTOMANO. — Giusta le notizie di Scutari del 21 agosto, giunte il 5 del corr. a Venezia per la via di Ragusa, le truppe turche che avevano occupato la città di Scutari, devono essere state assalite all'improvviso da quegli abitanti in unione coi soldati albanesi rimasti quivi nascosti, ed obbligati ad abbandonar di nuovo la città. Secondo le medesime notizie, il Granvisir passò già per Pristina nella sua marcia verso la Bosnia, ma deve essersi incontrato presso Kossova con un numeroso corpo di Bosniaci, e dopo un forte combattimento obbligato alla ritirata.

Quello però che inquieta di più gli abitanti di Costantinopoli si è il critico stato di salute che domina nella città e ne' suoi dintorni. Oltre ad un morbo devastatore che la maggior parte de' medici dichiarano essere *Cholera-Morbus*, ma che per fortuna diminuisce; la peste cominciò a dilatarsi notabilmente e miete già molte vittime. Anche le altre provincie dell'impero sono infestate da morbi maligni, come per esempio la Mecca, ove giusta le ultime notizie avute dall'Egitto, il *Cholera* deve aver fatto stragi terribili.

INGHILTERRA. — Il *Times* pretende che il Re Leopoldo abbia scritto al Re di Francia, e l'abbia pregato di ritirar le sue truppe. Il *Courier* va più lungi; egli dice: « Siamo contenti di poter affermare, che tutto l'esercito francese avacuerà il Belgio. Questa misura è stata adottata dietro le istanze del Re Leopoldo, e d'accordo coi desiderj manifestati dalla conferenza.

Leggesi nel *Globe*: « Il trattato definitivo tra l'Olanda ed il Belgio volge oramai alla conclusione: già uno scambio de' prigionieri è stato convenuto, e le altre stipulazioni non tarderanno ad essere concluse sotto gli auspicj delle cinque grandi Potenze ».

POLONIA. — (Da un estratto del *Corriere di Varsavia* pubblicato nella *Gazzetta di Stato di Prussia* del 18 settembre.)

L'altrieri è stata qui solennemente celebrata la festa di S. A. I. il Granduca ereditario Alessandro,

Il 7 di questo mese, mentre che il combattimento ricominciato a 2 ore dopo mezzodì, durava ancora, il generale Berg venne a Varsavia. La sera, una convenzione venne firmata e l'esercito polacco



si mosse subito per recarsi a Praga con le sue armi, la sua artiglieria, e i suoi bagagli. Il dimani, dopo essersi radunato tutto in Praga, ne partì alla volta di Modlino.

L'8 il consiglio municipale di Varsavia pubblicò il seguente proclama:

« Dovendo le truppe russe entrar oggi stesso nella capitale in virtù di convenzioni concluse dalle autorità superiori, il consiglio municipale crede suo dovere, da una parte, di dissipare tutte le inquietezze dei cittadini per la sicurezza delle loro persone e dei loro beni; dall'altra, crede poter contare con certezza che tutti gli abitanti manterranno la necessaria tranquillità. *Il presidente Osinki.* »

L'8 (giovedì) ad 8 ore e mezzo della mattina, il presidente della città di Varsavia, seguito da una deputazione del consiglio municipale, col suo presidente alla testa, presentò a S. A. I. il Granduca Michele, alla barriera di Gerusalemme, il pane ed il sale. S. A. I. si degnò indirizzare a quella deputazione nel modo il più obbligante parole di pace, ed entrò nella città alla testa di un brillante stormo maggiore e della guardia. Giunto sulla piazza di Sassonia, il Granduca diresse la parola al popolo e disse: « Chi fra gli abitanti ha richieste da fare, si rivolga a me ».

L'esercito polacco trovavasi ancora a Modlino e nei dintorni; egli si era arrestato per qualche giorno a Jablonna. Nella fortezza di Modlino si trovava pure una parte dei senatori e dei nunzi, del pari che molti clubisti e redattori di giornali; ma ne sono partiti e si trovano ora a Zakroczyn. L'esercito polacco ha ricusato fino ad ora di marciare sopra Plok, conformemente agli ordini che aveva ricevuti. Pare ch'egli voglia inviare una deputazione a Pietroburgo. Pel momento non si tratta più di ostilità.

Da otto giorni il *Cholera* non mieteva quasi più vittime, il giorno 9 però parecchie persone furono nuovamente colpite da questa malattia.

In tutti gli spedali militari le signore e gli ispettori consacrano le loro cure ai feriti con la massima attività.

A Varsavia si trovano ancora parecchie famiglie del regno di Polonia.

Il generale polacco Romarino, il quale era stato distaccato da Varsavia per paralizzare l'azione del corpo del generale Rosen, richiamato in seguito in soccorso della capitale, dove giunse troppo tardi, trovandosi incalzato dalle forze superiori dello stesso generale Rosen, nella notte del 16 al 17 corrente si è rifugiato sul territorio austriaco col suo corpo di truppe, le quali, avuto riguardo alle provvigioni addomandate, possono calcolarsi a 15m. uomini con 7500 cavalli; che le medesime truppe, deposte le armi, si collocarono presso al villaggio di Chwalowitz in Galizia, essendosi ivi prese dalle autorità civili e militari tutte le misure necessarie di sorveglianza e di contumacia. Questo avvenimento si ritiene generalmente che segui il termine della resistenza che si poteva ancora aspettare, e che si può attualmente riguardare la sommissione della Polonia come completa.

NOTIZIE VARIE. — Un uom ricco perdette una scommessa di 30,000 fr. Egli sosteneva che il *Cholera* sarebbe scoppiato a Vienna prima di Berlino. Ma non si tiene per vinto, ed ora scommette 60,000 fr. che il flagello dell'Asia sarà a Parigi prima che spirino sei mesi. Oh! filantropia.

---

(Angiolo Lambertini Editore ed Estensore.)

---

Colle stampe di Gio. Pirotta in contrada di S. Radegonda.